LA PAROLA AI LETTORI

Dalla parte di lei

ettore,
lzavo leggendo l'articolo di Anquarone sulla vicenda della che, dopo aver assistito ad uno olo di spogliarello maschile, ha to lo spogliarellista, gli ha fatova, ed è finita come immaginavo:
la fine, altro sobbalzo sulla sello che definite il gigolò ha pre- un milione e cinquecentomila restazione. Ma in che mondo vi-

Artemio Germini
Genova

Caro Germini,
quella del gigolò e della bella dama è una storia dei tempi moderni vissuta sui ritmi di quelli d'una volta. È madame Bovary *in versione cibernetica. Appartiene ai vecchi tempi il desiderio di trasgredire (anche ai nuovi e ai futuri, se è per questo), all'oggi il modo e le conclusioni. In fondo la bionda signora non ha sbagliato una mossa: intendeva svagarsi scegliendo la via più rapida e, a suo vedere, più soddisfacente. Quello che l'ha tradita è stato il cuore o forse l'atavico equivoco femminile di credersi sempre prede, mai predatrici. Ella credeva di aver saldato ogni debito col gigolò offrendosi a lui. Mentre il gigolò la pensava in modo diverso e come ogni prestatore d'opera ha presentato il conto.*
L'evoluzione della società, del comune senso del pudore, del concetto di morale, nelle cui vele ha soffiato il vento del femminismo, non indurrebbe a mostrare solidarietà alla bionda signora. Le donne hanno preteso la parità? Siano anche pari nel mercato dell'amore, rispettandone le clausole e le tariffe. Eppure, nonostante tutto, non riesco ad essere imparziale. Sarà che il femminismo non m'ha pienamente convinto, sarà la mia educazione che una femminista considererebbe senz'altro arcaica, ma io sto dalla parte della bionda signora. E per lei mi sarei immaginato un finale diverso, magari con il gigolò che baciandole la mano le sussurrasse: «cadeau...».

che una città è «custodita» suoi abitanti non-serbi sono o trucidati, come a Vucovar, in cento altri villaggi e città lavia. Non credo che i giornossano accettare lezioni di da informazione da simili per-

Paolo Frusca
Nave (Bs)

Perché anche i colombi devono vivere

Caro direttore,
il «Giornale» ha messo «sotto tiro» i piccioni. Sappiamo benissimo che la maggioranza della gente è contraria al guano di questi volatili, ma vi sono anche delle minoranze che rispettano questi disgraziati animali, e in un Paese democratico anche le minoranze vanno rispettate.
Tempo fa mi trovavo a Parigi ed un alto funzionario del municipio della città alla mia domanda se in Francia era lecito dare da mangiare ai colombi (questa domanda la feci per il gran numero che se ne vedeva attorno), mi rispose che in un Paese democratico questo quesito non si pone, si cercava di diminuirne le nascite con mangime medicato. Ho telefonato a molti consolati e con la massima naturalezza mi viene risposto che anche i colombi debbono sopravvivere...

Carlo Boero
Milano

Manifestanti mascherati e impuniti

Caro direttore,
ho visto alcune immagini della manifestazione naziskin di Vicenza e la cosa che più mi ha lasciato perplesso è che parecchi manifestanti si esibivano con il volto mascherato da passamontagna o da sciarpe cosí come peraltro usano fare i «leoncavallini» nei loro raid per le vie di Milano. Ma non è espressamente vietato dalle leggi di pubblica sicurezza il mascherarsi durante le manifestazioni?

Gianfranco Francisetti
Vercelli

In difesa di Sergio Castellaneta

Caro direttore,
sono una studentessa di Giurisprudenza, militante (ancora per poco) nelle file della Lega Nord Liguria, amareggiata per quanto è accaduto domenica 8 u.s., al Congresso Nazionale della Lega a Genova.
L'onorevole Sergio Castellaneta ha rassegnato le dimissioni del movimento e con lui la maggior parte della base leghista. Questa «spaccatura» interna fra deputati liguri e militanti è avvenuta grazie al buon operato dell'ex-commissario (ora senatore) della L.N. Liguria Enrico Serra, che ha avuto la brillante intuizione di escludere la sopra citata base da tutte le iniziative e decisioni prese durante il commissariamento.
Lei forse non sa chi è Castellaneta: è un medico, stimato da tutti i cittadini, persino da quelli di fede «progressista», perché è un uomo onesto, un uomo che cura esclusivamente gli interessi di Genova e degli abitanti, sempre disponibile per una buona causa. Ma allora perché si è attirato le antipatie degli altri deputati «leghisti» liguri, si chiederà?
Vede, caro Feltri, il motivo è semplice: l'on. Castellaneta si è schierato dalla parte della base insultata dal comportamento degli arrivisti deputati dell'ultima ora, perché il dottore è un uomo che, come lei, non sopporta l'ipocrisia e che, come noi militanti, credeva nell'integrità della Lega.

Barbara Rossi
Genova

Indennizzo ai profughi dall'Africa

Caro direttore,
nel 1990 e nel 1991 si venivano a creare delle situazioni particolari (guerre civili) in Liberia, Somalia ed Etiopia di cui il governo italiano riconosceva la gravità, emettendo tre diversi decreti ministeriali in cui veniva decretata la necessità di rimpatrio per i cittadini italiani ivi anagraficamente residenti. Tutti noi cittadini italiani riconosciuti in seguito profughi, abbiamo lasciato in quei Paesi nostri beni e proprietà; attività ed il lavoro di una vita, e pur essendo in vigore molte leggi non abbiamo avuto alcun aiuto dallo Stato italiano per quanto concerne il reinserimento lavorativo ed un alloggio come previsto per legge. Per non parlare poi dei beni, diritti ed interessi perduti all'estero in quei Paesi; ed il ministero del Tesoro, pur essendoci leggi in vigore in materia (n. 16 del 1980, n. 135 del 1985 ed ultima la n. 98 del 29 gennaio 1994 termine ultimo presentazione domande 25 giugno 1994) non ha mai dato alcun riscontro alle nostre domande di indennizzo, pur essendoci fondi di bilancio e residui di bilancio a tutto il 1993. Tra l'altro questo nostro diritto è stato sancito e ribadito anche con sentenza n. 3906 del Tar del Lazio sez. III, in data 31-12-1986, in cui è dichiarato legittimo l'indennizzo di beni perduti all'estero anche per singoli cittadini in qualsiasi Paese straniero, senza alcuna limitazione geografica e temporale in cui tale evento sia accaduto purché sia fondata l'esistenza di provvedimenti limitativi o impeditivi delle proprietà adottati in quei Paesi stranieri (guerre civili o conseguenti distruzioni di ogni bene, impedimento del diritto di proprietà, ecc.).
In ultimo si richiede che il ministero del Tesoro riconosca tramite le sue Commissioni, previste per legge, la corresponsione degli indennizzi, perché è nostra impressione che lo Stato faccia prima le leggi e poi si compiaccia di vedere i cittadini mendicare per i propri diritti. Crediamo che essendo cambiate finalmente in Italia le coordinate di gestione della cosa pubblica ed il governo, si debba usare la giusta bilancia, rappresentata nelle aule di tutti i tribunali; la legge è uguale per tutti. Non è un campionato di calcio: i cittadini sono di categoria unica ed uguale, e si chiede solo di attuare una legge e diritto promulgato.

Roberto Livolsi
Associazione Italiana Rimpatriati ed Italiani d'Africa
Roma

furori di chi non sa quali pesci pigliare. Inoltre, e qui chiudo, mi consenta caro direttore di tirarle un po' su il morale. I lettori monarchici del «Giornale» solo dalle mie parti (zona di Olten, Lucerna, Zofingen, Aarau) sono oltre trecento.

Antonio Zulian
cons. naz. Mmi

co ato

Caro direttore,
il Governatore del Texas, Ann Richards, ha fatto eseguire l'ennesimo «omicidio di Stato»: martedí 3 maggio, all'alba, è stato asnostro fraterno amico Paul au, 45 anni, da 16 nel «braccio el carcere di Huntsville. diritto un essere umano con- «legalmente» un suo simile? so che pochi giornali abbiano rsione dei fatti raccontata da el suo coinvolgimento in una , in un locale notturno, in cui si uno dei suoi fratelli, un po- , e lui stesso fu ferito e ricoveale.
vittima di una tremenda inmessa intenzionalmente da zista, composta solo da bianrevoli alla pena di morte. In ni di amicizia, e cioè da quanInternational ha raccolto un l, ci siamo raccontati i nostri tri problemi, le nostre gioie, i

Giancarlo Zilio e Evelina Rossetto
Padova

Il razzismo non c'entra

Caro direttore,
non posso non applaudire l'articolo di Renato Ranghieri, pubblicato il 7 maggio. È proprio vero che si deve razionare il numero degli extracomunitari, controllare, esaminare questa nostra Italia, già troppo invasa da ogni tipo di mali.
Io spero che i nuovi governanti vorranno prendere in esame, oltre che la salute economica della nazione, anche la sua salute morale e fisica.

A.B. Gandola
Brescia

Caro direttore,
mi sono stupito nel leggere l'articolo «Dobbiamo ringraziare Martelli» pubblicato sul suo giornale del 7-5 firmato da Renato Ranghieri. Mi rendo conto, certo, che quello dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese è un grave problema, reso ancora piú grave dalla recessione economica; sono d'accordo nel ritenere la cosiddetta «legge Martelli» un obbrobrio politico e giuridico, capisco che sia addirittura doveroso per un giornalista recensire tale fenomeno, ma non nel modo razzista in cui lo ha fatto Ranghieri: il razzismo di provincia, poi (quello per intenderci del tipo «i negri portano la lebbra e sono tutti delinquenti», come piú o meno esplicitamente è scritto nel suddetto articolo).

Roberto Colica
Roma

Egregio avvocato,
solo lei, a quanto mi risulta, ha visto nei miei servizi un razzismo cosí esasperato, un razzismo di «provincia» (vorrei che mi spiegasse se c'è anche un razzismo metropolitano), tanto meno mi è passato per la mente di dire che «tutti i negri hanno la lebbra e sono delinquenti». Forse non sono stato chiaro io, forse non ha capito lei. È evidente che se centinaia di migliaia di persone provenienti da regioni dove il sistema sanitario praticamente non esiste e le malattie di tutti i generi infuriano, non sono controllate (forse dimentica che gli emigranti italiani in America dovevano superare la quarantena *e che in quel democratico Paese non si può introdurre nemmeno una «mortadella» senza adeguati certificati) è inevitabile che possano essere portatori di malattie, come in realtà alcuni sono: si faccia un giro negli ospedali italiani.*
Per quanto riguarda la malavitosità, i neri non sono piú delinquenti dei bianchi: ma è una realtà incontrovertibile che se questa gente rimane nell'abbandono, senza lavoro, senza possibilità di guadagno, di una casa, come sbarcherà il lunario? È inevitabile che prima o poi diventi manovalanza per la criminalità. Il fatto che nelle prigioni gli extracomunitari siano sempre piú numerosi, è dato altrettanto incontrovertibile.

r.r.

I monarchici non sono pochi

Caro direttore,
mi permetta di rispondere alla lettera della signora Wanda Lo Torto comparsa su «il Giornale» del 17-5-1994. Sicuramente Sua altezza il principe Vittorio Emanuele di Savoia non ha bisogno della mia difesa da accuse piú staliniste che mazziniane. Di contro tengo a precisare che i monarchici, mi spiace per la signora, non sono un «gruppo di sparuti, disperati...», bensí, come dimostra il grande successo della Federazione monarchica italiana, una forza politica in continua crescita di consensi.

Fabrizio Sampellegrini
Portavoce per la Lombardia della Fmi
Milano

Caro direttore,
in merito alla lettera della signora Lo Torto apparsa sul suo *Giornale* il 17 maggio, a titolo «Il lapsus di Vittorio Emanuele», mi preme chiarire alcuni punti. Mi domando se la signora in questione non abbia altro di cui occuparsi che tenere a bada parole e gesti del principe in esilio.
Secondo punto: i furori mazziniani «mai sopiti», di cui la signora si fa depositaria, mi rassomigliano piú ai

Perché l'Ici è iniqua

Caro direttore,
uno dei piú grossi errori in fatto di tasse è l'istituzione dell'imposta immobiliare Ici. Il professore Falsitta dell'Università di Pavia a suo tempo la definí una autentica razzia fiscale (*il Giornale* del 21.12.92) perché la sua incidenza sul reddito andrebbe dal 96 al 121%. Il suo effetto piú immediato è quello di bloccare l'attività edilizia. Ma questa imposta, oltre ad essere un errore sul piano tecnico e morale, è anche chiaramente incostituzionale. Infatti grava su capitali il cui reddito è già tassato e che non può essere pagata cedendo ogni anno una parte dell'immobile. Deve pagarsi con il reddito anche quando il reddito è zero. Vedi il caso di una casalinga senza alcun reddito che abita la casa di sua proprietà. Costei deve già pagare l'Irpef benché la casa fu costruita con redditi di lavoro già decurtati dalle imposte e per costruirla furono pagate, direttamente e indirettamente, tasse di vario genere. Ora deve pagare anche l'Ici. Due cittadini che hanno lo stesso reddito, uno per case in affitto l'altro per altra fonte, il primo pagherà dal 96 al 121% di tassa, l'altro dal 20 al 30%.

Eden Menna
Collecchio (Pr)

servo che il servizio trascura non secondario delle truppe cesi del gen. Juin, nonché il mbe sull'abbazia agevolaroiesca che poté cosí installarmetro del monastero.

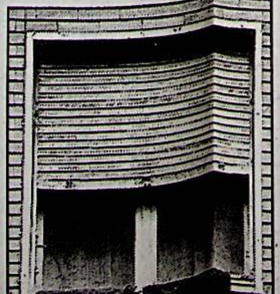
Zygmunt Chmielewski
Torino

VIVERE OGGI

di Laura Verlicchi

Gli italiani, un popolo in jeans

Italiani popolo di idraulici. Magari, verrebbe da commentare, vista la difficoltà che si affronta per trovarne uno quando serve. Ma non è alle abilità tecniche che intendeva riferirsi il lettore milanese che ha aperto la sua lettera con questo paradosso, bensí al modo di vestire, e in particolare ai jeans. «Vedendo questi indumenti – scrive – mi ricordo, quando, poco piú che tredicenne, venni assunto come garzone presso una bottega, appunto, di idraulico. Era da poco finita la



ture per farli sembrare vecchi. Almeno, i nostri erano ben tenuti, lavati e stirati». Insomma, al nostro lettore i jeans proprio non vanno giú: e pensare che c'è chi non riesce a farne a meno. Basti pensare che nel 1988 furono vendute nel mondo quattordicimila tonnellate d'indaco, quello cioé che dà ai jeans il caratteristico colore, il famoso «blu indigo». Senza parlare di quello che i «pantaloni da idraulico» hanno rappresentato non soltanto nella moda, ma nella storia del costume. Fate la prova: riuscite a rievocare un'immagine degli anni Settanstenza e strappi e macchie, capacità di riparare in caso di sbalzi di temperatura e acquazzoni improvvisi. Evitate però il «total look» (giubbetto, camicia, pantaloni e magari cappellino tutto in jeans) per non sembrare appena usciti da uno spot pubblicitario. Riservato ai signori: anche se siete abituati alla piega impeccabile, quando indossate i jeans fatene a meno.
Quando è sí con riserva – In ufficio: se l'ambiente non è troppo formale, potete indossarli ma senza esagerare. Soprattutto non travestitevi da turista in gita: il jeans non deve necessaria-

NECROLOGIE

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Marulo

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Tina, le figlie Maria, Teresa, Anna, i generi e le amate nipoti. I funerali si svolgeranno mercoledí 25 nella Parrocchia di Regina Pacis in via Buonarroti. Per gli orari telefonare ai seguenti numeri: 039-324053 o 389818. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Monza, 23 maggio 1994

Contributo a: Amor - Osp. Niguarda (Milano)

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

Ing.
Vincenzo Fazzo

i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono.